

«In mostra i protagonisti della rete: noi»

Alla Palazzina dei Giardini le creazioni di Paolo Cirio: «Persone immortalate da Street view e volti dei social per smascherare chi ci 'spia'»

di **Chiara Mastria**

Gli anonimi protagonisti del mondo di Google Street View, profili Facebook e Instagram, i volti del caso Snowden, i brevetti di algoritmi nati per manipolarci, foto segnaletiche di presunti criminali accanto ad agenti di polizia francese: è il mondo di Paolo Cirio, artista, hacker e attivista che usa l'arte per provocare e smascherare quello che i dispositivi, ai nostri occhi ormai invisibili, hanno catturato. Si intitola 'Monitoring control' la sua personale, a cura di Marco Scotini, che inaugura stasera alle 18 nella sede espositiva della Palazzina dei Giardini di Modena (in mostra fino al 31 gennaio 2022). Un titolo, già questo, ambiguo e ironico: parla di controllo monitorante ma strizza l'occhio all'idea di monitorare il controllo. Una selezione di opere che Cirio, nato a Torino ma newyorkese d'adozione, ha prodotto negli ultimi dieci anni, fino all'installazione creata apposta per questa occasione: Iris. Si tratta

di una grande torre ottagonale - una dichiarata allusione alla torre di controllo del Panopticon - collocata al centro dello storico vestibolo della Palazzina dei Giardini, in cima alla quale otto fotografie di iridi oculari dai colori sgargianti 'vegliano su di noi'. In mostra anche alcuni dei protagonisti di Street ghosts, uno dei suoi progetti più famosi: «Sono dieci anni che seleziono immagini di passanti su Google Street View, le stampo a grandezza naturale e le vado ad attaccare lì dov'erano quando sono stati fotografati», racconta l'artista. Un progetto di arte pubblica che Cirio, in occasione della mostra modenese, ha portato anche intorno a Palazzo Santa Margherita dove sono comparsi nuovi 'fantasmi' catturati dalla Google car. «Chi si riconosce resta impressionato all'idea di essere sotto gli occhi di tutti. Ma non pensiamo mai che i nostri dati, così come le nostre immagini, sono già in circolo nel web, a disposizione del

In mostra ci sono anche i volti dei profili Facebook di cui si è appropriato per giocare un po' con le espressioni facciali e l'in-

telligenza artificiale - con tanto di lettere minatorie degli avvocati di quello che oggi chiamiamo Meta -, e ci sono quelli degli influencer che su Instagram decidono di promuovere se stessi - in modo più o meno occulto - prodotti dall'alcol alle sigarette, ai lecca-lecca dimagranti. E ancora, intere pareti ricoperte di foto segnaletiche offuscate di chi, negli Usa, finisce in carcere magari anche solo per una notte: «Questi dati - racconta Cirio - finiscono subito su internet compromettendo il futuro di chi dovrà trovarsi a fare un colloquio di lavoro, integrarsi in un nuovo quartiere o entrare all'Università. Gente che verrà discriminata a vita anche solo per essere stata nel posto sbagliato al momento sbagliato». Lui le ha offuscate non solo sui muri della Palazzina dei Giardini ma anche sul web perché, forse, «sarebbe meglio dimenticare tutto». Però poi ha anche creato un database online per consentire l'identificazione degli agenti di polizia francese attraverso il riconoscimento facciale. «Ho iniziato a fare ricerca su internet perché lo amavo, poi ho cominciato a odiarlo. Ora cerco di migliorarlo», la sua conclusione.



Paolo Cirio, artista, hacker e attivista autore di una mostra creata sfruttando le immagini on line

L'ANALISI

«Siamo sempre sotto la lente. E io ho monitorato il controllo su di noi»